

Xte

Invitata da David Byrne a Londra
Carmen Consoli
unica italiana
al Meltdown Festival



CARMEN CONSOLI sarà l'unica rappresentante italiana del Meltdown Festival che si terrà al Southbank Centre di Londra dal 17 al 28 agosto. L'artista siciliana, che da poco ha pubblicato l'album "L'abitudine di tornare", è stata fortemente voluta dal direttore artistico di quest'anno, David Byrne, musicista e produttore, premio Oscar per la colonna sonora del film "L'ultimo imperatore".

FRANCESCO MARCHITTI

HABENT sua fata libelli. I libri hanno il proprio destino, e si può dire lo stesso dei loro autori, come nel caso di Elena Bono e del suo racconto-capolavoro "La moglie del Procuratore", appena pubblicato da Marietti. Tanto più si parla d'arte - di qualunque forma - tanto più la parola destino è cromosomica e risiede nel suo patrimonio genetico. Meta, compito, significazione; ma anche ricezione, parabola esistenziale, sorte. Tutti vocaboli di gravidanza, paramenti liturgici di quella sacra rappresentazione che è la vita e che l'arte, per sua missione (appunto) interpreta e traduce, offrendo conoscenza e insieme esperienza di catarsi e trasformazione. Destino di un'opera d'arte è anche quello di dare coscienza alla comunità che la riceve; non a caso, gli studi più recenti nel campo della sociologia dei consumi, non parlano più né di utenti "target", né di cluster da "profilare", bensì di "comunità di destino". L'esperienza di "metamorfosi" del lettore auspicata dai teorici come il filosofo e critico letterario russo Michail Bachtin, si applica in sommo grado a scrittori del calibro di Elena Bono, che pare attraversare ora una fase di nuova scoperta.

Il primo anniversario

In corrispondenza esatta con il primo anniversario della scomparsa della poetessa e narratrice (originaria di Sonnino, nel Lazio, ma chiavarese di adozione), la casa editrice Marietti pubblica, oltre al già citato racconto originariamente contenuto nella raccolta "Morte di Adamo", che tanto scalpore suscitò alla sua prima uscita nel 1956 presso Garzanti, la miscelanea di saggi "Quando io ti chiamo - Invito alla lettura di Elena Bono". I due volumi stanno in qualche modo facendo da traino ad altre iniziative che onorano la memoria della scrittrice. La Compagnia teatrale "Il Portico di Salomone" del Tigullio, presenterà il 12 maggio al Teatro Cantero di Chiavari, lo spettacolo "Va in scena Elena Bono", preceduto domani sempre a Chiavari da una conferenza di presentazione

A un anno dalla morte

La riscoperta di Elena Bono

Scrittura e fede

Due volumi rilanciano l'autrice e la collocano fra i classici della letteratura del Novecento



Quando compresi che ero stata chiamata a servire la verità attraverso l'arte dello scrivere, dissi a Gesù: "Bene, se così deve essere, fa' che non scriva mai nessuna parola inutile".

ELENA BONO
scrittrice e poetessa (1921-2014)

LETTURA SCENICA

"La moglie del Procuratore"
sarà rappresentata in estate in Toscana, a Calci e Montaione

dei volumi che vedrà tra i relatori anche Armando Torno, che ha firmato la prefazione del racconto.

In aggiunta a ciò, nella prima metà di luglio, il regista e produttore Salvatore Ciulla, nome di riferimento in Italia per il teatro di Elena Bono, allestirà una lettura scenica de "La moglie del Procuratore",

alla Certosa di Calci (Pisa), e presso il convento del San Valdo a Montaione (Firenze). Anche questo accenno di riscoperta post mortem sembra accomunare Elena Bono alla sorte dei giganti.

Le chiavi di lettura

Per inoltrarsi nell'opera di Elena Bono occorre fissare

La moglie del Procuratore

Nel corso di una notte Claudia Serena Procula, moglie di Ponzio Pilato, confida all'amico Lucio Anneo Seneca l'antefatto e il seguito della condanna a morte di Gesù (Marietti, 208 pagine, 12 euro, prefazione di Armando Torno, postfazione di Stefania Segatori)



Quando io ti chiamo

Il volume curato da Francesco Marchitti è un invito alla lettura di Elena Bono: la poesia, il teatro, la narrativa e "Morte di Adamo". Contributi di Paolo Amelio, Silvia Guidi, Francesco Marchitti, Anna Maria Roda, Stefania Segatori, Gian Mario Veneziano (Marietti, 152 pagine, 10 euro)



PRESENTAZIONE DOMANI A CHIAVARI

"La moglie del Procuratore" sarà presentato domani alle 18 a Chiavari, all'auditorium San Francesco. Interverranno il sindaco Roberto Levaggi, Flavio Repetto, presidente della casa editrice Marietti, Alberto Tanasini, vescovo di Chiavari, Salvatore Ciulla, regista e attore, Francesco Marchitti, curatore del volume "Quando io ti chiamo", e Silvia Guidi, giornalista de L'Osservatore Romano.

racconta la scrittrice - quasi mi pareva mi dettasse l'incipit del romanzo: Quando venne il suo giorno, dopo novecentotrenta anni di vita, Adamo ritornò alla terra... (è l'inizio della già citata raccolta "Morte di Adamo" del '56.

La vocazione

La vocazione alla scrittura (per mezzo di una ispirazione che qualcuno ha definito medianica), fu accettata, accolta, obbedita dalla giovane studentessa, divenendo immediatamente responsabilità per un compito. Dice la Bono: "Quando compresi che ero stata chiamata a servire la verità attraverso l'arte dello scrivere, dissi a Gesù: «Bene, se così deve essere, fa' che non scriva mai nessuna parola inutile». Anche così prende corpo quella "magnifica tensione" (Armando Torno), che anima la narrazione de "La moglie del Procuratore".

La protagonista Claudia Serena, vedova di Ponzio Pilato, si ritrova a casa del vecchio amico e filosofo Seneca, che in un lungo e appassionato dialogo che durerà tutta una notte, la interroga e la incalza circa i misteri legati alla crocifissione del Galileo. Seneca, ovvero l'intelligenza, non può accettare che un Dio sia venuto a morire in croce per l'uomo, per rispetto sommo della sua libertà. Ed ecco allora la sconvolgente risposta di Claudia: "C'è un'altra via (...) farsi un cuore diverso (...) come potrebbe averlo il centurione". Ma per Seneca, avere a modello un centurione è inaccettabile.

Se, come ha acutamente sottolineato Edoardo Rialti riecheggiando le parole della protagonista, "da quel che abbiamo dentro, non ci difende nessuno", l'invocata semplicità di cuore di Claudia Serena è risolutiva ed è "da chiedere". Non come rinuncia alle vette della sapienza, ma come conquista definitiva di quella cima che è "l'amor che move il sole e l'altre stelle". Grazie, Elena Bono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO ROMANZO DI VALÉRIE TONG CUONG

«Il perdono, un grande regalo che si fa prima a se stessi»

DANIELA PIZZAGALLI

PER IL SUO ROMANZO precedente, "L'Atelier dei miracoli", Valérie Tong Cuong ha vinto in Francia il Prix de l'Optimisme, e anche il nuovo libro "Perdonabile, imperdonabile" (Salani, 300 pagine, 13,90 euro) benché racconti una storia drammatica lascia spazio a un consolante lieto fine, perché sarà il perdono a prevalere.

Valérie Tong Cuong occupa un posto di rilievo fra gli scrittori francesi che, come Georges

Delacourt per fare un esempio, non si limitano a intrattenere i lettori, ma trasmettono un messaggio "morale".

«È un romanzo sulla bellezza del perdono - dice - un tema che mi sta molto a cuore perché nella mia vita ho imparato quanto sia importante perdonare: è un grande regalo che si fa prima di tutto a se stessi». Una famiglia va in pezzi a causa di un incidente in bicicletta. Il figlio unico dodicenne, amatissimo, si ferisce gravemente: al suo capezzale la madre, il pa-



Valérie Tong Cuong
FOTO DELPHINE JOUANDEAU

dre, la nonna e la zia, di fronte alla prospettiva che possa restare disabile, si accusano a vicenda e finiscono per portare alla luce pesanti segreti che si erano nascosti a vicenda, per proteggersi e per non rovinare un equilibrio di facciata. «Nella realtà non sappiamo mai che cosa pensino veramente gli altri, anche chi abbiamo vicino, e come ciascuno veda a modo suo una stessa cosa: ho voluto offrire la possibilità di valutare gli stessi avvenimenti dai diversi punti di vista. Ogni perso-

naggio ha delle colpe, ma ha agito come meglio poteva».

Tutte le voci si alternano attraverso cinque diverse fasi psicologiche: c'è l'ora della collera, dell'odio, della vendetta, dell'amarazza, per giungere a quella del perdono. «Sono partita da un cammino personale, ma per scrivere questo romanzo ho letto molto e soprattutto ho parlato con tantissime persone, per analizzare quali tappe si attraversino nel percorso che porta al perdono. Ma non tutti arrivano fino in fondo: chi

si ferma per strada di solito è inceppato dall'odio, che di fronte a un dolore estremo può diventare una ragione di vita. Ma non è vivere, semmai si sopravvive». Il titolo del romanzo fa riferimento a un gioco inventato dal ragazzino con la zia: che cosa ti potrei perdonare?

Ma se si ama, tutto è perdonabile? «Non c'è una risposta univoca» risponde la scrittrice «e poi perdonare non vuol dire dimenticare o cancellare, ci saranno comunque delle conseguenze, anche nel romanzo. Però la domanda che vorrei si ponessero i lettori è: io ho saputo perdonare?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA